

vinti solamente rimasero morti. Alla fine della Zuffa, tutto il botino fu presentato al S. Scand. il quale benignamēte ogni cosa distribui alli soldati, & dipoi licentio li duo mila huomini a cauallo vltimamente mandati a chiamare, & con li altri suoi soldati sene ritorno a detti confini. Non per questo il S. Turcho restò di rifare & ingrossare molto piu che prima l'essercito suo: & di nuouo mando Mustaphabeg Bassa sopradetto alli prefati confini, con espresso comandamento, che non andasse senza altra nuoua commissione nel paese di Scand. Ma che su per li detti confini stesse a buona guardia che Scand. non iscoresse, & desse il guasto al paese suo come l'altra volta haueua fatto. Il che inteso Scand. fece anchora esso deliberatione di non fare altra mossa, se li Turchi in prima non cominciavano. Et sepre staua a buona guardia con tutti li suoi soldati secondo l'ordine suo.

Capitolo X.

Venne in tanto nuoua a Scād. che Lech ducagino figliuolo del S. Paulo hauià occiso Lech Zacharia. S. della città chiamata il Dagnio, laquale è in Albania presso al fiume Drino. Della cui morte Scand. assai si dolse perche egli era stato sempre amicissimo. Et sendo così morto senza lassar di se figlioli Scā. pretēdeua d'hauer a succedere nel suo stato, dopo la morte de madāma Bossa sua madre, rispetto a certi capitoli fatti fra loro. Ma non ostante q̃sti, madāma Bossa p mezzo del rettore di Scutari capitolo cō la S. di Venetia. Et così li diede il Dagnio cō tutto il resto del stato suo. Per il che Scād. fortemente isdegnato si messse insieme tutto il suo essercito, et andò psonalmēte ad assediare il Dagnio, lassato niēte dimeno Vrana conte fidelissimo capitano suo alla guardia de li confini con tre mila huomini da cōbattere. Inteso questo, il rettore